

Proletari di tutti
i paesi, unitevi
(Marx)

L A L O T T A
Partito Comunista d' Italia

1° MAGGIO 1920 = 1° MAGGIO 1944

Nel marzo aprile 1920, i metallurgici di Torino e provincia prima e tutti i lavoratori del Piemonte poi, sostennero uno sciopero generale per il riconoscimento dei Consigli di Fabbrica, il cui animatore era il grande Capo del proletariato torinese, Antonio Gramsci, che per volontà di Mussolini il 27 aprile 1937 fu fatto morire in carcere, dopo avere scontati dieci anni di dure sofferenze.

Dopo 25 giorni di lotta titanica contro il blocco reazionario padronale, gli operai ripresero il lavoro sconfitti. Ma a distanza di pochi giorni, e precisamente il 1° Maggio dello stesso anno, i lavoratori di Torino, in numero di 200.000 inquadrati nelle loro organizzazioni di classe, scendevano nelle piazze, con una volontà di lotta sempre crescente. La borghesia reazionaria, spaventata da tale forza, fece sparare sui dimostranti in Piazza Statuto. Vi furono morti e moltissimi feriti; anche il proletariato torinese conta i suoi martiri per la giornata del 1° Maggio.

Il 1° Maggio 1944 trova ancora i lavoratori torinesi oppressi dai carnefici nazifascisti. Tuttavia, accanto ai partigiani e a tutto il popolo, la grande giornata del 1° Maggio dev' essere manifestata con tutti i mezzi, per portare un contributo concreto alla lotta per la distruzione di tutto ciò che è fascista.

Viva il 1° Maggio, giornata di lotta per tutti gli sfruttati del mondo!
Viva l' esercito Rosso, liberatore di tutti i popoli oppressi!
Viva i Partigiani, eroi della lotta per la liberazione della Patria!
A morte i sanguinari fascisti!

CORRISPONDENZA D' OFFICINA

AI COLPAGNI DI LAVORO. Con l' occasione del 1° Maggio, festa dei lavoratori, iniziamo la serie di questi foglietti volanti, che serviranno a mantenerci costantemente a contatto, per discutere insieme tutti gli aspetti della lotta che abbiamo ingaggiata contro il nazifascismo e più che altro per agire uniti con tutti i mezzi a nostra disposizione, contribuendo così all' abbattimento definitivo della belva nazista.

A questo scopo, non bisogna nascondersi che tra noi (specie nelle categorie impiegatizie) sussistono purtroppo stati d' animo di perplessità e forme più o meno attive di collaborazione col nemico, che bisogna stroncare, richiamandone gli autori a esaminare più realisticamente la situazione e ad assumere la responsabilità del posto di combattimento, che è loro dovere di italiani occupare.

Oggi non esiste alcuna giustificazione per quell' eccessivo zelo (che talvolta è persecuzione), dimostrata da alcuni individui per il feticcio della prodizione, che in

ultima analisi è un' arma in mano del nemico, per la folle continuazione di una guerra d' oppressione sul nostro suolo, tra genti e cose italiane.

I Comitati Operai di Fabbrica

COSTITUZIONE D' UN C.L.N. In risposta alle fucilazioni eseguite dai nazisti, allo scopo di terrorizzare la popolazione e di intimidire i Patrioti che lottano per la libertà della patria, sarà costituito a Mirafiori un C.L.N. di Fabbrica. Tale Comitato, formato dai rappresentanti di tutti i Partiti antifascisti, con alla testa il Partito Comunista, avanguardia della classe operaia, guiderà in collaborazione con le formazioni partigiane e coi Gruppi d' Azione Patriottica, gli operai nella lotta per la cacciata dei tedeschi e dei loro servi fascisti.

Il C.L.N. di Mirafiori

AVVERTIMENTO ALLE SPIE. I furbacchioni si credono di passare inosservati o non sanno di essere ovunque sorvegliati. Attenzione!

OPERAI, OPERAIE, TECNICI, IMPIEGATI, LIBERATE !

La belva nazista, nella sua agonia, ha perso ogni senso della misura. Colpisce a casaccio, spinta dal furore della disperazione e non si rende conto che, così facendo, centuplica la volontà degli italiani nella lotta per la liberazione. Oltre la volontà di lottare, dobbiamo dimostrare solidarietà la più completa verso le famiglie private dei loro cari e dei loro averi, bruciati dagli assassini. Lavoratori, dimostriamo che nonostante le strette in cui ci dibattiamo, il cuore del proletariato torinese è sempre grande e generoso.

Il Comitato di Assistenza ai Combattenti per la Libertà

LA COMUNE DI PARIGI

Il 16 marzo 1871, dopo la caduta di Napoleone III in seguito alla disfatta subita nella guerra franco prussiana, Parigi insorse contro il governo reazionario di Thiers e lo costrinse ad abbandonare la capitale e a rifugiarsi a Versailles.

Il proletariato parigino ebbe una parte decisiva nell'insurrezione, e instaurò un governo rivoluzionario, la Comune, che fu il primo esperimento di dittatura proletaria. I combattenti della Comune, dopo una gloriosa ed eroica resistenza, furono sopraffatti dalle forze congiunte della reazione e dell'esercito prussiano invasore e la Comune abbattuta il 28 maggio 1871.

Le masse operaie hanno sempre sentito per la Comune una simpatia ardente e sincera; i grandi maestri del socialismo, Marx e Engels, ne analizzarono il significato storico e ne trassero insegnamenti di cui poi i compagni bolscevichi in Russia fecero tesoro, nell'organizzazione del primo Stato proletario, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

~~Sta~~ L'importanza della Comune sta essenzialmente nel fatto che essa compì il tentativo di spezzare, di distruggere dalle fondamenta l'apparato statale borghese, burocratico, militare, giudiziario, poliziesco, sostituendolo con un'organizzazione di massa degli operai, atta a dirigersi da sé. La Comune fu il primo grande esperimento storico di dittatura proletaria che, come sottolineava Marx, mise in luce il carattere di sfruttamento della democrazia borghese, del parlamentarismo borghese.

L'insegnamento della Comune è oggi prezioso per la classe operaia italiana, impegnata, alla testa di tutto il popolo, in una lotta a morte contro i tedeschi e contro i loro spregiati servi fascisti, per l'indipendenza e la libertà del paese, per assicurare alla patria un avvenire migliore di progresso, sulla base d'un regime di democrazia popolare. Se è vero che il proletariato italiano e la sua avanguardia, il Partito Comunista, oggi in Italia non si pongono l'obiettivo immediato della dittatura del proletariato, cioè la conquista del potere politico per l'attuazione del socialismo, è altrettanto vero che essi, in uno con tutto il popolo italiano, non possono permettere in Italia il ripristino d'un regime di democrazia borghese reazionaria, dal cui seno è scaturito il fascismo. Sull'esempio della Comune, la classe operaia, alla testa del popolo italiano, baderà che tutto l'apparato statale borghese, impastato di fascismo e tarlato fino alle midolla di spirito reazionario, sia profondamente rinnovato con l'immissione di tutte quelle nuove forze ed energie popolari che si sono rivelate, affermate e temprate nella lotta contro i tedeschi e contro i fascisti; baderà soprattutto che posti di comando di questo apparato così rinnovato siano assicurati nelle mani di uomini sinceramente democratici, sotto il controllo continuo, largo ed effettivo delle grandi masse popolari. Gli organi del potere e gli uomini che li presiederanno debbono sentirsi in ogni istante appoggiati e sostenuti dalla massa popolare, che attraverso i suoi organismi di massa, deve poter partecipare effettivamente alla vita politica del paese.

Questo l'insegnamento che la classe operaia, nell'attuale momento politico e storico, trae dalla gloriosa Comune di Parigi.